

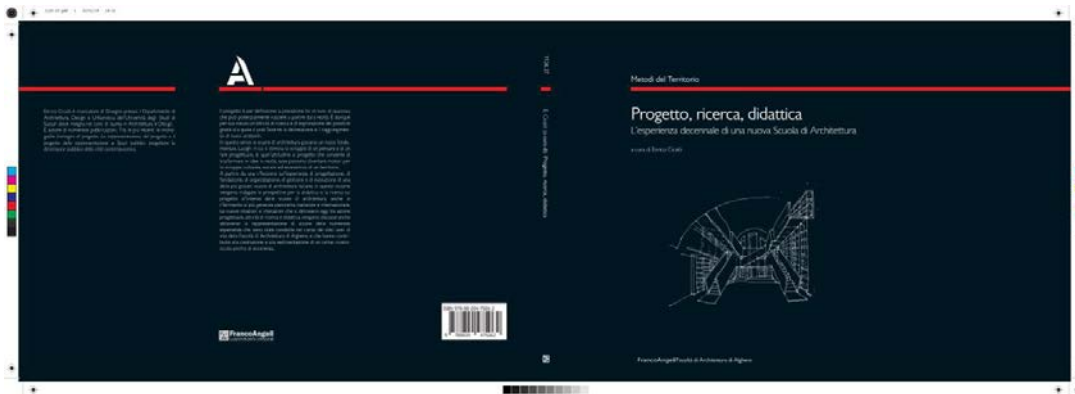
Scheda sintetica descrittiva

Premio INU Letteratura Urbanistica 2015

contributo in libro collettaneo

Autore/i	Giovanna Fancello
Titolo contributo	“La riconquista dei diritti urbani negati. Due progetti e una proposta.”
Anno	2014
Titolo Testo	“Progetto, ricerca, didattica. L’esperienza decennale di una scuola di una nuova Scuola di Architettura”
Curatore	Enrico Cicalò
ISBN	978-88-204-7506-2
Editore	FrancoAngeli
Pagine	388-397_

Immagine copertina:



Abstract:

La città dei diritti è uno dei filoni di ricerca sviluppato all’interno del laboratorio Lamp dal gruppo TaMaLaCà – Tutta Mia la Città, che mira alla costruzione di processi di riconquista dei diritti urbani negati delle categorie deboli di cittadini. Obiettivo dell’articolo è raccontare le esperienze dei progetti “Piedibus” e “Cortili Aperti” coordinati da TaMaLaCa, che mirano alla riconquista di particolari diritti urbani attraverso l’attivazione di processi di coinvolgimento attivo della popolazione. Si tratta di interventi che innescano una nuova cura degli spazi urbani, costruiscono nuove opportunità d’uso e aumentano l’autonomia individuale sia di movimento sia di azione ed esperienza dei luoghi. In particolare, il Piedibus è un progetto di promozione della mobilità pedonale dei bambini ma anche uno strumento efficace nel favorire l’autonomia di movimento, la conoscenza della città e nel promuovere interventi sulla viabilità a vantaggio di tutti i cittadini. Cortili Aperti ha l'obiettivo di innescare un processo di trasformazione dei cortili scolastici e delle strade che li circondano in spazi multifunzionali a misura di bambino attraverso la coordinazione di un insieme di attività che esplorano le possibilità di trasformazione condivisa degli spazi. Questi interventi offrono un’interessante spunto riflessivo per quanto riguarda il filone di ricerca più ampio legato alla qualità della vita urbana – à la Sen – e la definizione di progetti di sviluppo che mirano ad una crescita dei diritti individuali di azione nell’urbano. Tali progetti, infatti, si pongono come opportunità di trasformazione di particolari elementi urbani che limitano l’agire individuale soprattutto di una particolare categoria debole: i bambini, ma non solo.